

Mercoledì 12 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# «In democrazia un'opinione non può fermare le scelte»

Mansi: qui è tutto in regola, non vedo qual è il problema

«Onestamente, non capisco dove sia il problema». Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, è appena tornata da San Casciano.

Presidente, iniziamo da San Casciano e dalla Laika: cosa pensa dopo l'incontro e il sopralluogo?

«Sono soddisfatta. È stato un momento importante per fare chiarezza in una situazione in cui c'è molta confusione; un contributo di informazione sul percorso politico e amministrativo, nonché sulla volontà dell'azienda di razionalizzare e ampliare il suo investimento sul territorio. Sono stati dati gli elementi per ricostruire un percorso durato 11 anni e che ha tutti i nulla osta di legge».

È stata invitata o ha chiesto lei di partecipare all'incontro?

«Sono stata invitata, penso per aver preso il caso Laika come paradigmatico dell'ambientalismo in cachemire che blocca lo sviluppo e che, come ho detto nella relazione all'assemblea del 23 settembre a Firenze di Confindustria Toscana, tiene in ostaggio 3 milioni e mezzo di persone. Qualcuno guarda ancora al modello dello sviluppo lento, che è stato un gigantesco abbaglio con un conto sociale ed economico salatissimo per la nostra regione».

Non pensa che sia una presa di posizione troppo facile parlare di «ambientalismo in cachemire» quando l'esigenza di un nuovo equilibrio tra sviluppo e territorio è ormai patrimonio di tutti?

«Non solo l'ambientalismo in cachemire esiste ed è radicato più di quanto si creda, ma in Toscana dimostra una capacità di sopravvivenza incredibile. Al di là dei pregiudizi ideologici, qui si parla di un processo trasparente, del sì della soprintendenza allo spostamento e valorizzazione dei reperti trovati, di un privato che ha seguito tutte le procedure e che investirà 400 mila euro nella valorizzazione dei reperti. Il problema nasce dalla distorsione dei fatti, dalla volontà di una piccola parte, che è portatrice di interessi particolari, di bloccare un investimento approvato da tutti i livelli competenti. È l'arroganza di chi vuole sostituirsi anche allo Stato».

Ma esiste o no l'esigenza di conciliare, diversamente dal passato, sviluppo e territorio?

«Non solo esiste, ma ne ho parlato quattro anni fa, al momento del mio insediamento. E come imprenditrice lo pratico ogni giorno, da 15 anni lo pratica la Nuova Solmine. Per noi è un'esigenza primaria far convivere la crescita dell'azienda con un territorio a forte vocazione turistica».

Gli industriali hanno quindi la coscienza a posto?

«Io ero a San Casciano come imprenditrice, non come presidente di Confindustria dato che Laika era rappresentata dai suoi vertici, e rispondo per me. Ogni giorno agiamo tenendo presente il territorio, il fatto che siamo un'azienda chimica sottoposta alla possibilità di incidenti gravi. E non solo non abbiamo avuto incidenti, ma abbiamo emissioni bassissime. La mia storia imprenditoriale è quella di tanti altri, perché nel Dna della Toscana c'è la produzione industriale e se il nostro territorio è come lo abbiamo oggi è anche merito degli industriali. Occorre un piano Marshall per gli investimenti, altro che comitati...».

Lei ha mai detto no a qualche realizzazione «nel suo cortile», ha partecipato al fenomeno del Nimby, not in my back yard?

«No — sorride — Mi creda, mai. Ho detto sì anche alla centrale nucleare in Maremma. Altra cosa è

conciliare crescita e territorio».

Teme le idee dell'assessore regionale Marson, che in passato si è espressa contro la localizzazione di Ponterotto, sulla Laika?

«Io so che l'assessore regionale Simoncini una settimana fa si è espresso chiaramente sul sostegno all'investimento dell'azienda. E che posizioni diverse dal sostegno politico al progetto sarebbero incoerenti con quanto fatto finora dalla Regione, anche perché ripeto che si è agito nel rispetto di tutte le regole e di tutte le norme, e non esiste un solo motivo per bloccare tutto».

Ma i piccoli Comuni hanno gli strumenti per governare problemi così complessi, per valutare l'impatto di grandi stabilimenti o insediamenti?

«È evidente che il cuore del problema è il governo del territorio e la dimensione regionale. Occorre una programmazione ed un governo del territorio che individui le aree industriali e faccia di tutto perché siano attrattive, e le aree turistiche. Senza attrattività, con una domanda interna debole e l'export fluttuante, non avremo sviluppo».

Cosa risponde ai dubbi sull'operazione Laika-etruschi o a quelli sulle pale eoliche davanti alla costa toscana, o ancora sulle perplessità per il tracciato della Tirrenica o per il progetto Rimigliano?

«I dubbi sono legittimi, perplessità e preoccupazioni anche, ma quando è stata presa una decisione da tutti i livelli competenti, con procedure che in Europa sarebbero molto più brevi, è democrazia rispettarla; avere un'opinione non vuol dire ledere i diritti altrui. Non serve una Toscanina lenta, che anzi favorisce la rendita. E ringrazio gli amministratori di San Casciano e Tavarnelle che non si sono fatti travolgere dalle pressioni, ma hanno assunto decisioni e si sono presi responsabilità: perché la vera identità della Toscana, da sempre, è fatta anche di produzione e nello stesso Chianti il 41% del Pil è prodotto dal manifatturiero...».

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA